

LIBRI

di ANTONIO DI MARINO

Lecis racconta la storia del militante del Pci che si infiltrò nelle Br

Uno degli episodi più riservati della lotta al terrorismo. Nel libro *L'infiltrato* (Nutrimenti, 2016; 190 pagine, 15 euro), il giornalista e scrittore Vindice Lecis ricostruisce infatti per la prima volta la vicenda di un militante del Pci infiltrato nelle Br. Una storia conosciuta dai pochissimi protagonisti ancora in vita, e da qualche esperto di intelligence, e che ora in questo lavoro, tra il romanzo e la ricostruzione documentale, viene alla luce con più nettezza. All'indomani del sequestro Moro il Pci, tramite il responsabile della sezione problemi dello Stato, Ugo Pecchioli, offrì al generale Dalla Chiesa, appena nominato a capo della struttura antiterrorismo, un suo

militante fedelissimo per inserirlo nelle Br. L'operazione andò in porto e durò pochi mesi, ma consentì di far conoscere pezzo dopo pezzo la galassia terroristica e contribuì nel corso di qualche tempo a far smantellare la colonna romana delle Br.

Il Pci da anni aveva dispiegato la sua forza organizzata e il suo radicamento territoriale contro il terrorismo. Lo faceva con una imponente azione di sensibilizzazione tra i lavorato-

ri, a partire da quelli delle fabbriche, e tra le nuove generazioni.

La situazione del Paese era terribile nel biennio 1978-1979. Nella primavera del 1978 il rapimento di Moro e la strage della sua scorta nel giorno della fiducia parlamentare al governo Andreotti anche da parte del Pci (che non faceva parte dell'esecutivo) segnarono gli sviluppi successivi. Ogni giorno una costellazione di morti, agguati, aggressioni e intimidazioni. In

VINDICE LE CIS
L'INFILTRATO



La copertina del libro

questo contesto il Pci, stretto nella morsa dell'appoggio a un governo non di alto profilo e sottoposto alle minacce più dirette del terrorismo brigatista, reagì con energia. Mobilitazioni in tutti i luoghi di lavoro, sensibiliz-

zazioni contro la violenza, chiamando il Paese alla difesa dell'ordinamento repubblicano.

L'infiltrato è una delle tante azioni del Pci raccontate nel libro. Altre operazioni sono state le protezioni di testimoni in processi contro l'Autonomia (a Padova) e la camorra (a Ottaviano), la schedatura e il controllo di esponenti di gruppi eversivi, il muro contro muro dovunque se ne presentasse l'occasione. Lecis racconta la lotta senza quartiere anche di pezzi dello Stato, come il gruppo di Dalla Chiesa, ma anche molte delle ambiguità e reticenze dei servizi e degli alti gradi che si scoprirono poi totalmente infiltrati dalla P2.

La vicenda dell'infiltrato è il filo conduttore del libro. Ma non mancano le ricostruzioni della galassia eversiva, che parla

attraverso documenti e personaggi dai toni infiammati e violenti. Emerge anche come l'Italia fosse un Paese a sovranità limitata: è raccontato ad esempio, lo spionaggio ai danni di Enrico Berlinguer da parte della Cia. Lo stesso Berlinguer, a sua volta, doveva fare i conti con la crescente diffidenza e ostilità dell'Unione Sovietica.

Nel libro danzano le ricostruzioni di avvenimenti decisivi della fine degli anni Settanta, da Moro a Rossa, con la rilettura di atti, azioni e documenti delle varie forze in campo: le Br e l'Autonomia, il Pci e il Psi, i gruppi extraparlamentari, le varie strutture dello Stato, i misteri della Repubblica, le singolari complicità nell'agevolare da parte di alcuni pezzi dello Stato fuori controllo la stessa attività terroristica.

